

il Giornale.it **politica**Home [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)**CHIEDIAMOLO AI VIROLOGI**

Condividi:



Commenti:

0

Il gol delle Regioni al governo. Da oggi stadi aperti in serie A

Il pressing di Veneto e Lombardia costringe Boccia a convocare un vertice: "Sì a mille tifosi ma distanziati"

Nino Materi - Dom, 20/09/2020 - 17:00

[commenta](#)[Mi piace 0](#)

Da oggi in serie A stadi «semi-aperti» al pubblico. Sugli spalti spettatori contingentati (non più di mille), immobili, distanziati e con la mascherina.



Vietati striscioni e bandiere. Lo ha deciso ieri il governo commissariando, di fatto, il ministro per (o contro?) lo Sport, Vincenzo Spadafora, da mesi (in)deciso a tutto. «Al fine di non fare disparità tra le squadre e come sperimentazione in vista delle prossime aperture, ho chiesto che questa decisione venisse estesa a tutto il territorio nazionale», ha scritto sulla pagina social un avvilitissimo Spadafora appena dopo aver capito di essere stato bypassato da Francesco Boccia, ministro degli Affari Regionali, costretto nel pomeriggio a convocare un summit per porre un argine al caos che stava facendo implodere il pianeta calcio.

Intanto sulle tribune del Palazzo continua a giocarsi una «partita» sempre più al ribasso, tra due politici (Spadafora Vincenzo, ministro prodotto del «manuale Cencelli», e Azzolina Lucia, ministra dell'Istruzione per grazia ricevuta) impegnatissimi in un «derby» fra chi è più inadeguato al rispettivo ruolo. La scuola sarebbe più importante di un Juventus-Inter ma la fallimentare ditta Spadafora&Azzolina a questi dettagli dà scarsa importanza.

Sta di fatto che oggi il disastro negli stadi è speculare a quello nelle aule. Se nelle classi mancano banchi e mascherine, nei campi di calcio latitavano (almeno fino ad oggi) regole e certezze. Ieri, in occasione del via alla serie A, palla a centro e caos totale sulle fasce. Con le Regioni in ordine sparso: alcune hanno aperto gli impianti a un numero contingentato di spettatori, altre lasciano i lucchetti ai cancelli. Tutto merito del decisionista Spadafora: decisionista nel senso che il lunedì decide una cosa, il martedì decide l'opposto, mentre il mercoledì decide risolutamente una soluzione di compromesso; ottenendo un risultato da Guinness dei primati: il maggiore numero di scontenti nel minor tempo possibile.

Dinanzi a tanta confusione il governo è stato costretto a varare un «provvedimento comune» appiattito sulla «fuga in avanti» di quelle Regioni che per uscire dall'impatto spadaforiana hanno puntato sulla propria autonomistica-sportiva. Francesco Boccia, ministro degli Affari Regionali, ha convocato una riunione in videoconferenza per

Inserisci le chiavi di ricerca

[Cerca](#)

Info e Login

[login](#)[registrazione](#)[edicola](#)

Editoriali

Occhio agli imbrogliantidi [Alessandro Sallusti](#)

Commento

Parlamento estinto. Il "Sì" è l'arma finale per il disegno M5sdi [Francesco Maria Del Vigo](#)

Calendario eventi

02 Set - 12 Set [Venezia 2020](#)**20 Set - 21 Set** [Elezioni Regionali 2020](#)[Tutti gli eventi](#)

L'opinione

**No al vaccino antinfluenzale...**di [Gioia Locati](#)**La lezione dei bambini a...**di [Andrea Indini](#)**Politici così...**di [Alessandro Bertinotti](#)

«discutere sul tema» con l'imperturbabile Vincenzo Spadafora, il preoccupatissimo ministro della Salute, Roberto Speranza, e Stefano Bonaccini, in versione double face: governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni. Risultato: Spadafora «commissariato» col governo che detta le regole, mutuandole dalle ordinanze regionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte) che hanno fatto da apripista: accesso agli impianti in misura non superiore ai 1.000 spettatori in quelli all'aperto e a 700 spettatori in quelli al chiuso.

Rigorose (sulla carta) le norme: gli spettatori dovranno occupare per tutta la durata dell'evento esclusivamente i posti a sedere specificamente assegnati, con divieto di collocazione in piedi e di spostamento di posto, assicurando tra ogni spettatore seduto una distanza «laterale e longitudinale di almeno un metro». Obbligatorio indossare le mascherine. Vietati striscioni e bandiere. Così la mini-riapertura degli stadi è servita.

Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri gongola: «Anche a me faceva male vedere gli stadi vuoti. Se le cose andranno avanti così, è vero che avremo un aumento dei casi ma al momento è tutto sotto controllo. Non vedo perché non si sarebbero dovuti aprire gli stadi, con un numero molto ridotto di persone e con regole definite».

Intanto il presidente della Lega di Serie A, Paolo Dal Pino, dopo essere andato giù duro («Lo dico a voce alta: il calcio merita rispetto, bisogna pianificare le cose dialogando»), si è parzialmente rasserenato. Pur non rinfoderando del tutto l'ascia di guerra. Per ora tutti negli spogliatoi. A bere un thé caldo. Nonostante l'atmosfera bollente.

Raccomandato da 



A Comprehensive Service - Fully Managed Clusters On A Scalable &...

IBM

Tag: stadi pandemia distanziamento sociale

Speciale: Coronavirus

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Raccomandato da 



AD

Da marzo ne ho provate almeno 10 tipi. Finalmente quella giusta
(Smart Cover®)



Quando il pensiero influenza...

Cristiano Puglisi



A Firenze il Comando...

Carlo Franza



Trump trionferà. Ecco come e...

Mario Furlan



Il Discorso dei "Fiumi di...

Luigi Iannone



L'avvelenata di Navalny: la...

PiccoleNote